FERMENTO

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni

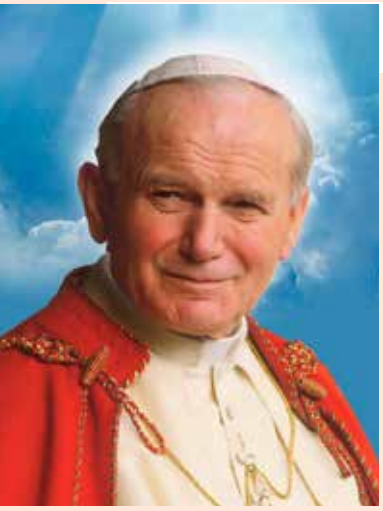
Anno XXVI n.5 - GIUGNO 2020

Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Direz. Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

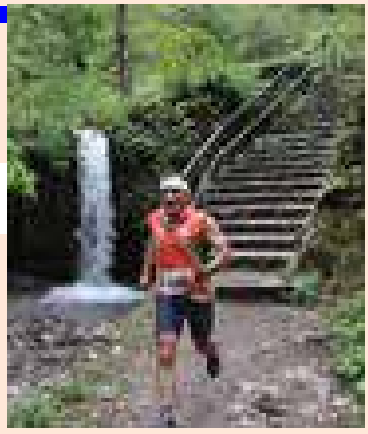
GIUGNO 2020

SOMMARIO

3 Attualità e prospettive
4 Profeti per un mondo ferito
5 Una storia più grande
6 “Credere sempre”
7 Alfabetizzazione digitale
8-9 “Continuate a testimoniare”
10 Noi e la scuola



11 Uomo inviato dal Signore
12-13 Liturgie e restrizioni
14 La riapertura delle chiese
15 Azioni concrete di Carità
16 “Insieme verso il futuro”
17 Nuovo impianto di illuminazione
18-19 Notizie dal territorio
20-21 Brevi
22 “La mia vita per il Signore”



In copertina: foto di Michele Abbagnara

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all’Associazione Giornalisti Cava de’Tirreni - Costa d’Amalfi “Lucio Barone”

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Direttore responsabile
Antonio De Caro
Redazione
mons. Osvaldo Masullo
Andrea De Caro
don Angelo Mansi
don Antonio Landi
Enzo Alfieri
Claudio Polito (foto)

Proprietà editoriale
Associazione Culturale
“S. Francesco Sales”
Presidente
Luciano D’Amato
Segretaria
Gerarda Carratù
Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza Vittorio Emanuele III, 9
84013 Cava de’Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it
Costo abbonamento annuo € 15,00
C/C Postale n°000066608613 intestato a Luciano D’Amato
Hanno collaborato:
Giulio Tarro, Luigi Salsano, Giuseppe Battimelli, Fernanda Cerrato, Fabrizio Morea, Pellegrino Gambardella, don Ennio Paolillo, don Pasquale Gargano, Enza Bartiromo, Leonarda Scrocco e Giuseppe Trapanese, don Pasquale Imperati, Franco Bruno Vitolo, Padre Candido Del Pizzo, Teresa Carotenuto

Impaginazione:
Mariangela Lodato
Stampa
Tipografia Tirrena
Inviare gli articoli al:
fermento@diocesiamalficava.it
andecaro@libero.it

Attualità e prospettive

Ricordo che quando ci fu il colera nel ’73, ci fu la capacità da parte della popolazione napoletana – previamente informata e senza creare allarmismi – di comportarsi in modo adeguato. Ogni cosa va fatta un passo dietro l’altro e gradualmente. Il virus per diffondersi ha bisogno di spazi chiusi, scarsa ventilazione o sistemi di aria condizionata, temperature basse o umide. Si avvicina la stagione estiva: il mare e la spiaggia sono l’esatto contrario di questo microclima propizio, quindi a mio avviso si deve assolutamente andare al mare. È un ottimo modo per fronteggiare il “contagio” e curare la psiche turbata dal lockdown.

Oltre all’antimalarico - un farmaco che sembra funzionare - si sta sperimentando sul campo, la cura che usa gli anticorpi dei guariti. Si iniettano nei pazienti, anche quelli in situazioni gravi, 200 ml di plasma, non ci sono problemi di incompatibilità, le persone si salvano. In 48 ore non c’è più il virus. Esiste uno studio proprio dei cinesi che lo dimostra. La sieroterapia viene attualmente usata con successo negli ospedali di Mantova, Pavia e Salerno. Ci siamo chiesti perché in Germania ci sono stati così pochi morti?

Voglio ricordare che non ci troviamo di fronte a una terapia sperimentale da dover studiare o da concedere in via compassionevole. È una pratica conosciuta da secoli, utilizzata anche da Pasteur nell’Ottocento: si sono sempre prelevate le gammaglobuline dai guariti per curare i malati. Se il virus

ha come sembra una variante cinese e una padana, sarà complicato avere un vaccino che funzioni in entrambi i casi esattamente come avviene per i vaccini antinfluenzali che non coprono tutto. Per la Sars e poi con la sindrome respiratoria del Medio Oriente, non sono stati preparati vaccini, si è fatto, invece, ricorso agli anticorpi dei soggetti guariti. Posso dire che il Covid 19 potrebbe sparire completamente come la prima SARS, ricomparire come la MERS, ma in maniera localizzata o cosa più probabile diventare stagionale come l’aviaria. Per questo serve una cura più che un vaccino.

Oggi l’ansia di una intera popolazione si sta concentrando su come uccidere o tenersi alla larga da questo virus. Nessuno o quasi riflette che noi, in ogni momento, siamo immersi in un ambiente saturo di innumerevoli virus, germi, e altri agenti potenzialmente patogeni. E in questi giorni, quasi nessuno ci dice che se non ci ammaliamo è grazie al nostro sistema immunitario il quale può essere compromesso, - oltre che da una inadeguata alimentazione e da uno sbagliato stile di vita- dallo stress. Stress che può nascere anche dalla spasmodica attenzione di ogni notizia sul virus regalataci dai media. Bisogna mantenere la calma e usare le giuste precauzioni: lavarsi le mani, indossare la mascherina quando opportuno e adottare altre precauzioni simili. In sintesi, la cosa più importante è non stressarsi.

prof. Giulio Tarro
Primario Emerito
Ospedale Cardarelli di Napoli

Profeti per un mondo ferito

Nella **lettera indirizzata al clero di Roma** (31 maggio), papa Francesco ha voluto rivolgersi ai suoi sacerdoti per accompagnare, condividere e confermare il loro cammino. In effetti, la chiusura forzata non ha precluso solo lo svolgimento delle attività scolastiche, lavorative e ricreative, ma ha impedito anche la possibilità delle celebrazioni pubbliche e ridotto sensibilmente l'impegno pastorale. Tuttavia, la distanza non si è tramutata in assenza di speranza; la tentazione del ripiegamento e della chiusura non ha prevalso, e la passione per l'annuncio ha indicato nuove strade, non meno efficaci, per la diffusione del vangelo. Il lock-down, una parola probabilmente estranea ai più fino a qualche mese fa, è stato imposto per esigenze di carattere sanitario, e ha favorito l'isolamento. Una situazione analoga è stata già sperimentata dalla comunità cristiana alle sue origini: dopo la morte di Gesù, i discepoli vivevano serrati in casa per paura di essere uccisi (cf. Gv 20,19). Solo l'apparizione del Risorto, che fa loro dono dello Spirito, li libera dal timore e consente loro di superare il dolore e lo smarrimento che avevano sperimentato. I sacerdoti non hanno smesso di stare accanto a chi ha sofferto, senza dimenticare che non sono mancate vittime anche tra il clero per il Covid-19 (circa un centinaio solo in Italia). La sofferenza per la perdita di persone care, così come il senso di impotenza per l'impossibilità di accorrere al capezzale di una persona morente o di sovvenire alle necessità materiali delle famiglie in difficoltà, hanno inciso, e non poco, anche sul morale dei sacerdoti, da sempre impegnati in prima linea. Così come anche la paura del contagio ha messo a dura prova la vulnerabilità e la precarietà di chi ha scelto di fare dono della propria vita a Dio per il servizio dei fratelli. Il pontefice ha sottolineato come l'imprevedibilità della situazione ha messo in luce l'incapacità di convivere e confrontarsi con l'ignoto, con ciò che sfugge al controllo, ingenerando confusione e tensione. La complessità della situazione vissuta ha evidenziato la necessità di rivedere i consueti modi di relazionarsi alle persone e alle problematiche da affrontare; sono stati stravolti anche le abituali modalità di celebrare, organizzare e pregare, esigendo uno spirito di adattamento inusitato. Tuttavia, non è stata posta in questione solo una prassi del vivere sociale, ma il sistema di vita e di pensiero che ha caratterizzato sinora la nostra epoca; scrive il papa: "la narrativa di una società della profilassi, imperturbabile e sempre pronta al consumo indefinito è stata messa in discussione, rivelando la mancanza di immunità culturale e spirituale davanti ai conflitti". Per questa ragione sarà indispensabile essere più attenti a prestare ascolto soprattutto al grido dei poveri e dei sofferenti, e al discernimento del disegno divino. La sofferenza patita ha maturato in ciascuno la convinzione che nessuno può salvarsi da solo; bisogna però essere attenti a non lasciarsi irretire dall'ansia di risolvere i problemi sorti solo

ricorrendo ad "attività sostitutive o palliative aspettando che tutto ritorni alla 'normalità', ignorando le ferite profonde e il numero di persone cadute nel frattempo; fino al rimanere immersi in una certa paralizzante nostalgia del recente passato che ci fa dire 'niente sarà più come prima' e ci rende incapaci di invitare gli altri a sognare e ad elaborare nuove strade e nuovi stili di vita". Il papa ha invitato a cogliere quanto di positivo è emerso anche in questo tempo di pandemia: l'isolamento, la paura, l'insicurezza non hanno impedito di scorgere la presenza del Risorto che si è fatto accanto a ciascun uomo, per infondere forza e coraggio. In fondo, la gioia cristiana non si basa su un ingenuo ottimismo, ma sulla consapevolezza che Gesù continua ad accogliere e a sostenere il cammino dell'umanità pur in mezzo a prove e difficoltà. In questa fase post-pandemica, il ruolo dei sacerdoti si rivela particolarmente prezioso: tocca ad essi, con l'amore e con il servizio, annunciare l'aurora di un giorno nuovo, in cui la provvidenza del Signore non farà mancare al suo popolo la consolazione.

don Antonio Landi

Una storia più grande

In un epoca in cui la narrazione è basata su storie di scontri, dissidi e strategie di inganno tra i personaggi, le parole di **Papa Francesco** risuonano come un monito a ritornare agli antichi valori . È proprio la narrazione, infatti, il punto cardine del messaggio di Sua Santità in occasione della **54esima giornata mondiale delle comunicazioni sociali**. "Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza - spiega Papa Francesco -; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri."

Nella vita dell'uomo, i racconti che esso assimila influenzano inconsapevolmente la sua vita e diventano come un vestito che ne copre le vulnerabilità. Per questo motivo bisogna tessere, come per i vestiti, storie di qualità. Le storie di ogni tempo hanno un "telaio" comune: la struttura prevede degli "eroi", anche quotidiani, che […] combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell'amore.

Bisogna, però, stare attenti alle storie ingannevoli. Sono quelle fatte di false promesse, di racconti che mettono in risalto l'Ego del protagonista senza pensare che oltre sé stessi c'è altro, mettendo in ombra anche Dio. Mettendo insieme informazioni non verificate, ripetendo discorsi banali e falsamente persuasivi, denuncia Papa Francesco, si spoglia l'uomo di dignità.

Il narratore che non inganna ed è sempre veritiero è Dio. La Sacra Scrittura è una storia di storie che culmina nella narrazione perfetta: la vita di Cristo. Quando Dio diventa uomo e la sua storia diventa storia di un uomo come noi, allora "ogni storia umana è, in un certo senso, storia divina".

Il Santo Padre cita San Paolo. Egli ricorda all'umanità intera che siamo parte della storia del più grande dei narratori, Dio. "Con lo sguardo del Narratore – spiega il Papa – ci avviciniamo poi ai protagonisti, ai nostri fratelli e sorelle." Il Pontefice sottolinea, come nessuno nel racconto di Dio sia una comparsa, e in quanto protagonista di una storia così grande, ognuno può cambiare la propria vita passando dal raccontare il male al racconto della redenzione.

Luigi Salsano

Padre saggio e premuroso

Non sono pochi venti anni per dare una impronta personale al proprio cammino pastorale ed i venti anni, ormai vissuti, alla guida dell'Arcidiocesi di Amalfi e Cava de' Tirreni da S. E. Mons. Orazio Soricelli, ne sono un tangibile esempio. Era il mese di giugno del 2000, il giorno 3, che il Papa, san Giovanni Paolo II, ha eletto alla sede arcivescovile di Amalfi e Cava de' Tirreni il nostro amato Pastore. Il 30 dello stesso mese, nella Basilica Cattedrale di Benevento, l'ordinazione episcopale dalle mani del cardinale Michele Giordano. Trascorrerà qualche mese ed inizierà, per mons. Soricelli, un cammino luminoso nella nostra diocesi, un intenso impegno di lavoro "nella vigna del Signore", il cui raccolto è ben chiaro ed apprezzato non solo da coloro che hanno il dono della fede. Proprio per l'equilibrio, la premura e l'attenzione, verso tutti, che il nostro Pastore ha mostrato in questi venti anni. Al nostro Vescovo gli auguri, di tutti noi, affinché il Signore lo guidi e lo illumini in questo suo cammino, renda il suo lavoro sempre più ricco di frutti per l'intera Chiesa.

Auguri Padre Orazio.

"Credere sempre"

"Niente sarà come prima!", è una delle frasi più ripetute e ascoltate durante questa terribile pandemia da Covid-19 che stiamo vivendo, attenuatasi ma non ancora esauritasi, e che ha fatto riscoprire in ciascuno di noi, alla nostra società, alle istituzioni civili e politiche l'essenzialità delle cose, l'importanza della vita delle persone, dei valori, delle esperienze; e certamente questo "tempo sospeso" trasformatosi in "tempo di attesa", può rappresentare un'occasione benefica di riflessione da cui scaturisca un rinnovamento personale e collettivo di azione, un nuovo ethos individuale e pubblico di vita, di atteggiamento, di mentalità.

Se un virus delle dimensioni di circa 80-160 nm (1 nanometro è un milionesimo di millimetro), oltre a causare morte, malattia e sofferenza ad un grandissimo numero di persone attraverso una malattia subdola e letale, ha messo a dura prova le economie di interi Stati, l'organizzazione sociale, le strutture industriali, il sistema sanitario, ecc., ha messo certo in evidenza la fragilità e la vulnerabilità dell'uomo e che egli non è il padrone del tempo e delle cose, svelando l'inganno di una illusione che appartiene a tutti noi che "pensavamo di rimanere sempre sani in un mondo malato…" (papa Francesco)

E riflettere sul senso del tempo e apprezzarne il suo significato equivale a interrogarsi sul senso della vita: l'uomo non può evitare la sofferenza e tantomeno la morte né conosce la durata dei suoi giorni perché la sua vita è effimera.

Così anche dall'emergenza pandemica vengono evidenziati i limiti della scienza e della medicina quando si vuole affermare nella sua espressione prometeica di onnipotenza e di illimitata capacità di sconfiggere la malattia e persino la morte.

A fronte di un isolamento e di una quasi solitudine individuale per salvaguardare la sicurezza delle persone e la salute e il benessere pubblico, si è invece riscoperto il grande, inestimabile valore della libertà personale e la necessità di un equilibrio tra aspetti diversi come il dovere di fornire assistenza sanitaria, misure limitative o coercitive, l'incertezza scientifica su una patologia sconosciuta e l'importanza di decisioni responsabili, da tutti e a vari livelli assunte.

Ma "niente sarà come prima!", dovrà riguardare anche l'uomo di fede, che deve "credere sempre e nonostante tutto" e deve interpretare questa esperienza come il tempo propizio (kairos), un tempo opportuno di un (ri)avvicinamneto a Dio, nella fiducia e nell'umiltà, magari anche attraverso vie nuove o rinnovate, perché forte è stata la nostalgia del "sine Dominico non possumus" come i martiri di Abitene del IV secolo: senza la "pasqua domenicale" il cristiano non può vivere perché è l'unica loro ragion d'essere.

Una fede, si spera quindi, purificata dalla prova, non più superficiale, distratta, vaga, immatura, che si è sperimentata che non è possibile viverla isolatamente, solitariamente o in modo intimistico; che più la richiesta di riaperture formali delle chiese di pietra vale invece il raccogliersi come Chiesa comunione di popolo che porta a ciascuno frutti di vita spirituale; una fede che presuppone innanzitutto il riconoscere i doni di Dio avuti in sovrabbondanza e che certo devono essere stimati riconducendoli a Chi li ha elargiti e tra tutti soprattutto il pane eucaristico, di cui nell'emergenza si è dovuto osservare, perché imposto un "digiuno prolungato", che può essere l'occasione per ricordare le tante volte che quel "pane" l'abbiamo con leggerezza sprecato; una fede infine vivificata affinchè quel "pane di vita nuova" non sia più reclamato come prassi puramente devozionale ma, si spera, cogliendo questa opportunità, riconosciuto come un dono e approfondito il suo mistero.

Giuseppe Battimelli

Corso per catechisti

La terribile pandemia che ha colpito l'umanità ha reso ancora più urgente l'Alfabetizzazione informatica. Nell'era digitale che viviamo sempre più operazioni vengono effettuate online, dalla candidatura per un posto di lavoro, al pagamento delle tasse fino alla prenotazione di biglietti. L'uso di Internet, insomma, è diventato parte integrante della vita quotidiana di tutti noi. Tuttavia, la percentuale della popolazione europea che non ha mai utilizzato Internet è ancora molto elevata. Si tratta di persone che spesso dichiarano di non averne bisogno o di trovarlo troppo costoso o addirittura pericoloso. In molti casi l'esclusione è dovuta a una mancanza di competenze da parte dell'utente, in materia di alfabetizzazione e di media informatici, che incide sulla capacità di approfondire contenuti, di partecipare ad iniziative social e di usare con sicurezza e consapevolezza gli strumenti digitali. Nel nostro ambito, che è quello catechistico, le cose non vanno certo meglio. Ancora troppi catechisti

dichiarano poca dimestichezza con il Pc e proprio per venire in loro aiuto, l'Ucd ha ideato un corso di alfabetizzazione digitale. Esso si terrà rigorosamente on line con l'ausilio di video tutorial realizzati da don Andrea Alfieri, i quali saranno diffusi settimanalmente via Whatsapp e sulla pagina Facebook dell'Ufficio. Infine, saranno raccolti e sempre consultabili sul nostro blog (https://ucdamalficava.wordpress.com/). A livello pratico, si adotterà la formula "Una catechista adotta un'altra catechista", ossia una catechista (o altra persona in parrocchia) più esperta nell'uso del Pc si affianca a quella meno esperta per qualche esercitazione attuativa di ciò che si è appreso tramite i video tutorial. Durante i giorni dell'emergenza non potendo certamente permetterci di *"mettere in pausa" i ragazzi o la catechesi, abbiamo continuato a seguirli ed affiancarli assieme alle loro famiglie, attraverso le modalità che proprio il web ci forniva. Ora, che siamo approdati finalmente alla fase 3,* lo sviluppo di queste competenze digitali e il farsi aiutare nel metterle in atto, può trasformarsi in un momento opportuno per sperimentare **nuove forme** di **approfondimento della parola di Dio e degli itinerari di catechesi**. Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore» (Is 40). A partire da un momento storico in cui la dimensione del deserto si è percepita estremamente concreta, adesso **sta alla creatività di noi catechisti dischiudere nuove idee e pratiche** per aprire strade inedite di accompagnamento nei cammini di fede.

Fernanda Cerrato

"Continuate a testimoniare"

"Continuate a testimoniare la bontà con cui Dio ama tutti e a soccorrere i cristiani perseguitati in numero sempre crescente, per i quali oltre al martirio nel sangue, esiste anche il martirio bianco, come quello che si verifica nei Paesi democratici quando la libertà di religione viene limitata". Papa Francesco lo dice con forza ai partecipanti alla Consulta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, nell'udienza del 16 novembre 2018 nella sala Clementina del Palazzo apostolico affidando loro l'icona di Nostra Signora dei Cristiani Perseguitati.

Ma cos'è l'Ordine del Santo Sepolcro? E perché il Papa si rivolge ai membri di un ordine cavalleresco istituito in pieno Medioevo eppure ancora così attuale dopo mille anni di storia.

La tradizione vuole che subito dopo la liberazione di Gerusalemme Goffredo di Buglione affidò a cinquanta tra i più nobili cavalieri crociati, costituitisi in Corpo, l'onore della custodia armata e della difesa del Santo Sepolcro, con dovere di obbedienza al Patriarca di Gerusalemme, e li aggregò ai Canonici della Chiesa del Santo Sepolcro. "Son cinquanta guerrier che 'n puro argento spiegano la trionfal purpurea Croce", così il Tasso nella sua Gerusalemme Liberata (canto IX, ott. 92). I Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme, infatti, per distinguersi dagli altri crociati assunsero l'emblema delle cinque Croci purpuree a simboleggiare le cinque piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo.

L'Ordine ha sempre beneficiato della protezione dei Sommi Pontefici. Per ricordare solo alcuni passaggi, nel 1496 Alessandro VI decise che ne sarebbe stato lui il Moderatore supremo, delegando ai Francescani, ai quali era stata affidata la cura del Santo Sepolcro da Clemente VI nel 1342, il potere di conferire il cavalierato ai nobili e ai gentiluomini in pellegrinaggio in Terra Santa. La conferma di questo privilegio ai Francescani fu rinnovata da Leone X nel 1516, poi da Benedetto XIV nel 1746, e infine, nel 1847, da Pio IX, che ricostituì l'Ordine. Nel 1888, Leone XIII dette la possibilità di nominare anche le Dame. Nel 1907 Pio X decise che il titolo di Gran Maestro dell'Ordine sarebbe appartenuto al Papa stesso. Nel 1932 Pio XI approvò i nuovi statuti e concesse ai Cavalieri e alle Dame di ricevere l'Investitura non più solo a Gerusalemme. Nel 1940 Pio XII nominò un Cardinale

Protettore dell'Ordine, centralizzando l'organizzazione a Roma, nell'ambito del Gran Magistero, trasferendo il titolo di Gran Maestro al cardinale Canali. Dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, San Paolo VI nel 1977 procedette ad approvare i nuovi statuti. San Giovanni Paolo II concesse all'Ordine la personalità giuridica vaticana. L'attuale Gran Maestro è il cardinale Fernando Filoni.

Oggi i Cavalieri e le Dame presenti nel mondo, organizzati in Luogotenenze in Europa, America, Asia e Australia, assumono per tutta la vita, l'impegno di testimoniare una sincera fede cattolica e di assumersi un impegno caritativo continuativo per il sostegno morale e materiale delle comunità cristiane di Terra Santa in una dinamica di dialogo e pace con i fedeli delle altre tradizione religiose. Così ospedali, chiese, asili, case di assistenza per minori, anziani e disabili e soprattutto scuole di ogni ordine e grado, compresa l'Università di Betlemme, dove oltre diciottomila giovani Cristiani, Mussulmani ed in misura minore Ebrei, studiano fianco a fianco crescendo insieme in pacifica convivenza, sono sostenuti dall'Ordine.

Papa Francesco invita poi i membri dell'Ordine a tenere ben presente il fine ultimo e più grande della loro opera, "Per quanto concerne, poi, la vostra missione nel mondo, non dimenticate che non siete un ente filantropico impegnato a promuovere il miglioramento materiale e sociale dei destinatari. Siete chiamati a porre al centro e come scopo finale delle vostre opere l'amore evangelico al prossimo, per testimoniare dappertutto la bontà e la cura con cui Dio ama tutti".

Ma l'impegno dei Cavalieri e delle Dame del Santo Sepolcro non si esaurisce nel sostenere la presenza cristiana e nel difendere i diritti della Chiesa Cattolica in Terra Santa, l'Ordine ha anche lo scopo di rafforzare ed accrescere la spiritualità dei suoi membri, attraverso appositi percorsi formativi ma anche con il vivere la propria particolare vocazione cristiana nella Chiesa locale. Per tale motivo l'Ordine del Santo Sepolcro vive ed è presente in maniera capillare nelle Diocesi con le sue Delegazioni, rappresentanza locali appunto, in cui si svolge gran parte della "militanza" di ogni Cavaliere.

Fabrizio Morea

Noi e la scuola

Stiamo uscendo da un tunnel buio e tenebroso. Una stagione planetaria insidiata dal un piccolo virus che sta rivoltando Paesi, Continenti, Economie.Soprattutto le famiglie con i loro figli e anziani.

Anche la scuola italiana È stata travolta da questo Tzunami pandemico, e non ne siamo ancora usciti. L'esperienza degli studenti la potrebbero raccontare loro stessi. Ne riporto solo alcuni frammenti. "Ciò che sembrava noioso e insopportabile, chiamata in tanti aggettivi squalificativi- la scuola- è diventata la più gettonata e desiderata. Il rapporto con i proff. attraverso la DaD è stato il solo contatto possibile, quasi ravvicinato.

Quanti compleanni, quanti diocettesimi saltati, per il lockdown! Quante lacrime versate e quanti singhiozzi spezzati. Eppure la scuola resta questo straordinario presidio non solo di cultura, quanto un luogo di irrinunciabile umanizzazione. Ecco questo hanno chiesto e rilevato gli allievi, in questo lunghissimo e insopportabile tempo sospeso. La ricerca di un contatto quotidiano umano con i compagni di banco e con i proff., espressione di una umanità matura e significante. Questa forzata chiusura e distanziamento sociale impone a tutti un'apertura nuova e solidale a tutta l'umanità. Diversi ragazzi hanno scritto a Papa Francesco per ringraziarlo per la straordinaria vicinanza, che ha confortato e dato speranza a tutti. La pandemia si declina con la parola crisi che ha in sè un duplice significato: rottura e opportunità. Questo fenomeno necessita di essere messo a fuoco da tutte le generazioni presenti per il futuro. La piattaforma operativa possibile È data dagli Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.

La crisi che viviamo riguarda tutti noi uomini e ne usciamo solo insieme facendo la nostra parte. Abbiamo una bussola collettiva con i 17 Goal da raggiungere, tutti insieme in modo operativo e convergente. Come il coronavirus - anche per gli asintomatici è devastante- ribaltare la prospettiva: diventare protagonisti di una Nuova Umanità.

Pellegrino Gambardella

Uomo inviato dal Signore

Il 18 maggio scorso abbiamo celebrato i 100 anni dalla nascita di Giovanni Paolo II. Nella S. Messa, celebrata nella Basilica Vaticana, proprio sulla tomba del Santo Pontefice, Papa Francesco ha affermato, riprendendo il ritornello del Salmo, "cento anni fa il Signore ha visitato il suo popolo. Ha inviato un uomo, lo ha preparato per fare il vescovo e guidare la Chiesa. Facendo la memoria di San Giovanni Paolo II riprendiamo questo: "Il Signore ama il suo popolo", "il Signore ha visitato il suo popolo"; ha inviato un pastore."

Negli anni del suo lungo pontificato, ho avuto la fortuna di incontrare più volte Giovanni Paolo II e quello che ricordo di più è il suo sguardo carico e penetrante, gli occhi di un pastore che ama il suo gregge, che ama tutti e ciascuno.

Provvidenzialmente il ricordo del centenario è stato proprio nel giorno della riapertura delle nostre Chiese alla celebrazione con il popolo dopo il lockdown.

Questo il messaggio che riceviamo: il Signore continua ad amare il suo popolo e non si dimentica di noi, mandando sul nostro cammino persone che ci orientano verso il suo amore.

don Ennio Paolillo

GIOVANNI PAOLO II: IL PAPA POLACCO

Karol Jozef Wojtyla nacque a Wadowice (Polonia) il 18 maggio 1920 da Karol Wojtyla e Emilia Kaczorowska. Terminati gli studi liceali, nel 1938 si trasferì a Cracovia con il padre ed iniziò a frequentare la Facoltà di Filosofia e si iscrisse allo "Studio 38", circolo teatrale che durante la seconda guerra mondiale va avanti clandestinamente. Nel 1940 lavora come operaio nelle cave ed in seguito in una fabbrica chimica a Cracovia. Dal 1942 frequentò i corsi d formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia. Fu ordinato sacerdote il 1 novembre 1946 e dopo pochi giorni partì per Roma per proseguire gli studi. Rientrò in Polonia, dove fu destinato, come vice parroco, alla parrocchia di Niegowiae, presso Gdow. E' nominato vescovo metropolita di Cracovia nel 1964 ed il 28 giugno 1967 è nominato cardinale da Papa Paolo VI. Alla morte del Pontefice, il 6 agosto 1978, partecipò alle esequie ed al Conclave che, il 26 agosto 1978 elesse il cardinale Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I. L'improvvisa morte del Papa portò al nuovo Conclave ed il 16 ottobre 1978 Karol Wojtyla venne eletto Papa con il nome di Giovanni Paolo II, 263°successore di Pietro. Il primo Papa non italiano dal sedicesimo secolo. Ed il pontificato del Papa polacco è stato lungo e caratterizzato dai tantissimi viaggi apostolici (104), particolarmente importanti nell'Est europeo, che sanciscono la fine dei regimi comunisti.

Il 13 maggio 1981 viene gravemente ferito da Ali Agca, giovane turco, in Piazza S. Pietro, da due colpi di pistola, ed una volta ristabilitosi Il Papa perdonerà il suo attentatore, andando a trovarlo in carcere. Ricco di incontri e di gesti significativi è stato il pontificato di Papa Wojtyla che, dopo due giorni di agonia, morì il 2 aprile 2005. La sua figura è da considerare una delle più significative ed influenti per il corso della storia contemporanea. In tempi record, il 1 maggio 2011, c'è la sua beatificazione da parte di Papa Benedetto XVI, suo successore. Il 27 aprile 2014, la canonizzazione da Papa Francesco, in una cerimonia condivisa con il Papa emerito Benedetto XVI.

Andecaro

Liturgie e restrizioni

In questo mese di giugno, nella fase 3 della pandemìa, celebriamo il **Corpus Domini e la Festa di Montecastello**. Il tempo di emergenza Covid19 che stiamo vivendo, ci costringe ancora in schemi a cui non siamo abituati. Celebrare sì, ma non appieno possiamo vivere le nostre Liturgie perché ancora questo stato di emergenza non è passato e dunque ci stiamo impegnando ad osservare tutte le norme e disposizioni vigenti. Il Corpus Domini che celebriamo il **13 giugno,** ci permette di incontrarci in pochi, presso la Chiesa del Convento di San Francesco, di limitare un po' tutto, impossibilitati a vivere la solenne processione Eucaristica….., ma il nostro cuore è lì, sull'altare insieme ai doni eucaristici per il Solenne Sacrificio, pronti ad accogliere il Mistero che si celebra, pur nella sobrietà del Rito e dei Segni. Pochi, ma per rappresentare e significare tutta la Città al Signore Risorto, perché lui ci sollevi e ci liberi presto da questo stato di pandemìa. Il Corpus Domini è sicuramente una delle solennità più sentite a livello popolare.

La storia delle origini ci portano nel XIII secolo, a Liegi, in Belgio. Qui il vescovo assecondò la richiesta di una religiosa che voleva celebrare il Sacramento del corpo e sangue di Cristo al di fuori della Settimana Santa. Più precisamente le radici della festa vanno ricercate nella Gallia belgica e nelle rivelazioni della beata Giuliana di Retìne. Quest'ultima, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, nel 1208 ebbe una visione mistica in cui una candida luna si presentava in ombra da un lato. Un'immagine che rappresentava la Chiesa del suo tempo, che ancora mancava di una solennità in onore del Santissimo Sacramento. Il direttore spirituale della beata, presentò al vescovo la richiesta di introdurre una festa diocesi in onore del Cor-

pus Domini e questi concesse nel 1246 che tale festa fosse fissata per il giovedì dopo l'ottava della Trinità.

L'estensione della solennità a tutta la Chiesa però va fatta risalire a papa Urbano IV, con la bolla Transiturus dell'11 agosto 1264. È dell'anno precedente invece il miracolo eucaristico di Bolsena, nel Viterbese. Qui un sacerdote boemo, in pellegrinaggio verso Roma, mentre celebrava Messa, allo spezzare l'Ostia consacrata, fu attraversato dal dubbio della presenza reale di Cristo. In risposta alle sue perplessità, dall'Ostia uscirono allora alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino (conservato nel Duomo di Orvieto. Nell'estendere la solennità a tutta la Chiesa cattolica, Urbano IV scelse come collocazione il giovedì successivo alla prima domenica dopo Pentecoste (60 giorni dopo Pasqua). Con la revisione del calendario e dei libri liturgici la festa è stata trasportata alla domenica successiva la solennità della SS. Trinità dopo la Pentecoste.

A noi è cara anche la festa di Montecastello che viene celebrata il giovedì successivo alla solennità del Corpus Domini. Com'è noto a tutti noi, ne conosciamo le origini e le motivazioni. Il rinnovo annuale della benedizione solenne impartita da Montecastello alla Città intera da Mons. Arcivescovo ricorda a ciascuno di noi che la nostra è una Città Eucaristica e che vogliamo testimoniare la nostra fede anche attraverso questo gesto che non è simbolico o semplicemente tradizionale, ma riafferma la consacrazione del popolo cavese al Risorto e vivo e presente nell'Eucaristia. Come un giorno Il SS. Sacramento liberò la Città dalla peste, così particolarmente quest'anno lo invochiamo, il Signore, perché ci faccia uscire presto dallo stato di pandemìa e ci aiuti a proseguire il nostro cammino di fede e di impegno nel sociale, per la edificazione di un mondo migliore.

don Pasquale Gargano

Il mondo che verrà

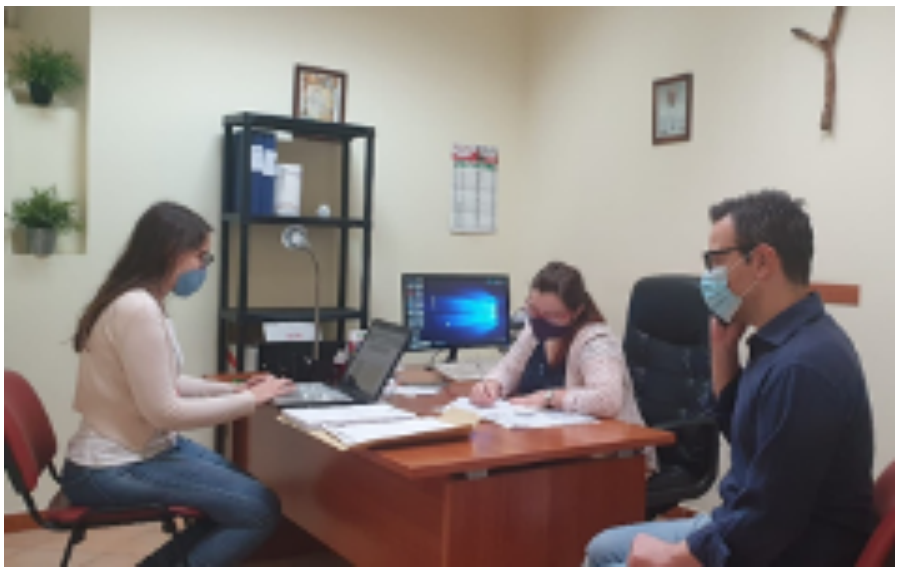
Non abbiamo ancora la percezione chiara delle proporzioni del cataclisma che la pandemia da Covid-19 porterà, negli effetti e conseguenze per la vita delle persone e dei popoli, come nelle abitudini sociali. Abbiamo ascoltato tanti slogan, ora allarmistici, ora pieni di speranza: "niente sarà più come prima", e "tutto andrà bene", ma nessuno sa cosa c'è dietro l'angolo. E' più facile leggere le coordinate della storia a conti fatti e non mentre essa si va costruendo. La tempesta non è ancora finita e c'è ancora gente impaurita, alla ricerca di punti di riferimento. Circa il futuro non bisogna farsi illusioni; è vero che l'uomo è artefice del suo domani, a partire dalle premesse che egli pone nell'oggi. Ma è vero anche che nessuno ha la sfera di cristallo e oggi sono tante le variabili e le incognite in gioco. L'uomo da sempre si è esercitato in questa improbabile arte: prevedere il futuro. Maghi e indovini hanno fatto la loro fortuna in ogni epoca svendendo sogni e utopie. L'uomo si è sempre dato da fare per guardare più lontano, per elevarsi al di sopra della piatta realtà. Il suo creare aerei, cannocchiali, periscopi, i droni (oggi vanno per la maggiore), che ti permettono di guardare dal di sopra e da vicino, pur rimanendo a terra, così come in uno spot tutti possono ammirare le colorate mattonelle del vetusto Duomo di Amalfi.

Come sarà il mondo che verrà? C'è chi si illude che tutto possa tornare come prima, non appena sarà passata l'emergenza, potremo dimenticare questa brutta parentesi. C'è invece chi paventa sconvolgimenti catastrofici, non solo nell'economia e a livello lavorativo, ma anche nei costumi sociali e nei risvolti politici. Certamente molte cose vanno riviste, quali la sbandierata globalizzazione e la prevenzione sanitaria. La storia è maestra di vita, ripetiamo imperterriti, ma com'è duro constatare che l'uomo fa fatica ad apprendere! Ha destato meraviglia la notizia che uno scrittore e divulgatore scientifico, David Quammen, già nel 2012 avesse scritto un libro: "Spillover", in cui aveva previsto esattamente quanto è accaduto, con il passaggio in Cina di un virus dai pipistrelli all'uomo, tale da causare una pandemia.

Questa crisi è stata destabilizzante anche per la Chiesa e le Comunità cristiane. Mai era accaduto nel corso di duemila anni di Cristianesimo, pur tra guerre, epidemie e devastazioni, che all'improvviso si dovessero chiudere le Chiese e sospendere ogni attività religiosa. Intanto, a livello internazionale e per altre religioni, salvo qualche sporadica resistenza, presto tutti si sono adeguati alle disposizioni delle autorità. Possiamo dire che nelle nostre comunità la reazione è stata buona, e subito c'è stato un proliferare di iniziative tese a sopperire alle carenze e al vuoto. Molto ha potuto la tecnologia e la fantasia dei sacerdoti. Da noi la quarantena è durata dall'8 marzo al 18 maggio, giorno della riapertura delle chiese. Comunque ritengo sia ammirevole il desiderio di ripresa delle Celebrazioni e della vita comunitaria, anche se condizionata da divieti. Bisogna dire che le tante Messe in streaming e altre forme di preghiera on line hanno assicurato un minimo di contatto e di sostegno alla fede, ma occorre ribadire senza mezzi termini che esse non sono la liturgia della Chiesa! La Liturgia è "azione di popolo" che dal vivo celebra la lode di Dio, con tutte le sue componenti, e da essa trae nutrimento alla fede e grazia che salva. L'auspicio è che questa esperienza dolorosa e traumatica lasci non solo strascichi negativi, ma ancor più la voglia di costruire rapporti fraterni e autentici che vincano la disumana cultura dell'individualismo e dell'indifferenza.

mons. Osvaldo Masullo

Azioni concrete di Carità



Passata la prima fase di emergenza sanitaria ora il COVID-19 sta diventando sempre più un problema sociale. Colpisce soprattutto chi già viveva situazioni di difficoltà o di fragilità, creando nuove situazioni di povertà. Accanto al lavoro encomiabile di medici e infermieri, le Caritas diocesane, grazie all'inesausto impegno dei volontari, non hanno mai fatto mancare i propri servizi rimodulandoli alla situazione contingente, operando in condizioni via via più difficili e sempre con le opportune precauzioni. Nell'operato della Caritas continua ad emergere con forza, chiarezza e linguaggio evangelico il volto bello dell'Italia che non si arrende. Come comunità ecclesiali siamo chiamati a pensare nuove forme di carità e, come ci ha ricordato papa Francesco, a "riscoprire e approfondire il valore della comunione che unisce tutti i membri della Chiesa"». La nostra Caritas diocesana, come già anticipato, durante questo tempo di lock-down non si è mai fermata, anzi ha raddoppiato i turni e i giorni di apertura per cercare di essere sempre più presente sul territorio. I vari servizi offerti sono stati l'occasione anche per offrire una parola di conforto, indicare le modalità da seguire e stare vicino soprattutto ai più soli. Duecento interventi diretti tra alimenti e utenze, millecinquecento interventi alimentari in collaborazione con il Comune di Cava, tre progetti creati e realizzati per offrire sempre più un'idea di normalità e di ripresa, quindici attività condivise con le parrocchie e tante altre azioni cha hanno permesso la concretezza della carità nella forma pedagogica dell'aiuto e non dell'assistenzialismo. Altro segno forte di questa emergenza è stato il contributo straordinario da parte della CEI sia verso le parrocchie per sostenere direttamente le famiglie sia nei confronti della Caritas diocesana. Alla Caritas sono stati assegnati centocinquantamila euro: cento per il completamento dell'Emporio della solidarietà e cinquanta per la costituzione di un microcredito. Questo fondo ci permetterà, in collaborazione con una banca, di creare piccoli prestiti agevolati nei confronti di persone che non hanno possibilità o requisiti a sufficienza e corrono il rischio di cadere nelle fauci della malavita e dell'usura. Continuano anche i lavori per la nuova Cittadella della Carità che si erano bloccati per colpa del Covid. Giorno dopo giorno la grande e malconcia sala Paolo VI sta rinascendo e acquisendo sempre più i lineamenti di questa grande svolta nell'azione della Carità a servizio di tutta la Diocesi.

Enza Bartiromo

"Insieme verso il futuro"

"La sensazione peggiore è sentire nel petto un ti voglio bene troppo tardi detto". Apriamo questo articolo, citando una frase, tratta da uno dei capolavori presentati da giovani studenti dell'Istituto Giovanni XXIII, che hanno partecipato alla **5° edizione del "IL CIRENEO"** quest'anno realizzato su piattaforma digitale. L'emergenza non ha fermato gli organizzatori che hanno tratto l'opportunità di fruire della digitalizzazione per rendere ancora più visibile e seguito (da circa 1400 persone) una manifestazione, divenuta oramai, appuntamento ciclico e atteso dall'intera comunità cavese. L'evento premiazione, realizzato in data **16 maggio** con inizio alle ore 18,30, ideato e curato nella conduzione e regia della sottoscritta Past-President Inner Wheel e Presidente UCID, è stato condiviso, come sempre, da S.E. Monsignor Orazio Soricelli, che ha partecipato attivamente all'evento on line, reso prestigioso dal suo discorso incisivo e profondo, in cui ha encomiato ed esaltato l'attenzione alla "Cura per l'altro" e alla "consapevolezza del Dono", ben evidenziato dai lavori dei ragazzi, raggruppati in un video filmato. Fra i saluti live istituzionali, anche la Presidente dell'INNER WHEEL, Loreta Ciancone e la Presidente del Consiglio Comunale Lorena Iuliano.

La partecipazione straordinaria dell'attrice e scrittrice Stefania BENINCASO che ha recitato le poesie scritte dagli studenti, ha rafforzato il valore della premiazione. Apprezzatissimo l'intervento della psicologa dott.ssa Carol VASTOLA, che ha evidenziato gli effetti dannosi del periodo emergenziale che stanno vivendo le famiglie con i ragazzi, costretti a vivere in uno spazio-tempo limitato. Anche l'intervenuto del vicepreside dell'Istituto Prof. Gerardo PEPE ha voluto sottolineare l'importanza del ritorno degli studenti tra i banchi, del contatto fisico tra alunni e professori e dell'importanza della sinergia realizzata fra scuola e associazioni, sperando in un lungo percorso comune. A seguire l'intervento di Giuseppe Trapanese, terziario francescano, che nel ringraziare la commissione esaminatrice dei lavori e il notevole impegno profuso, si è soffermato sul valore delle opere in prosa, pittura, scultura e video digitali, realizzati da circa 110 studenti sul tema: "L'altro come dono nel festival delle idee". L'energia positiva sprigionata dai ragazzi, ha fornito a tutti stimoli e spunti di riflessioni, favorendo la cultura della solidarietà e della reciprocità. Ai primi tre premiati nei settori: scrittura, pittura e digitale sono stati consegnati dei tablet Samsung e agli atri 9 premiati speciali sono stati assegnati premi in danaro e attestazioni. Con soddisfazione delle associazioni organizzatrici Inner Wheel e UCID, l'orgoglio e la gratitudine degli studenti e di una famiglia "caregiver" ospite e alla benedizione dell'Arcivescovo, si è conclusa la diretta su piattaforma on line e FB .

Leonarda Scrocco e Giuseppe Trapanese

Nuovo impianto di illuminazione

Con i suoi circa 700 metri di altitudine, la parrocchia di **Santa Maria La Manna,** nell'omonima frazione di **Agerola**, è la più "alpina" della nostra diocesi sviluppandosi lungo le pendici acclivi dei Monti Lattari.

La chiesa parrocchiale, un vero gioiello nascosto, sorge in posizione baricentrica rispetto al borgo e presenta una semplice facciata a capanna, affiancata da uno svettante campanile a cinque ordini, il più alto di Agerola, ingentilito da numerose monofore, concluso da cupolino ogivale in maiolica policroma. Lo spazio interno, a schema basilicale, mostra non poche singolarità. L'aula liturgica, suddivisa in tre navate poco ampie ma molto sviluppate in lunghezza, scandite da un serrato ritmo di pilastri ad intercolumnio piuttosto breve, comunica fortemente il senso simbolico della navata come "cammino" e conduce ad un armonioso presbiterio, dove sono conservate le antiche balaustre e l'edicola absidale ospitante una pregevole statua marmorea della Vergine (sec. XIII). Una delicata ed elegante veste barocca impreziosisce l'edificio sacro, con stucchi scultorei e cornici varie, e lascia chiaramente leggibile l'impianto originario romanico. La chiesa ha, inoltre, una deliziosa pavimentazione in piccole piastrelle ceramiche smaltate, policrome e decorate a motivi floreali ed astratti. L'intempiatura del soffitto nella navata centrale raffigura architetture in finta prospettiva, all'interno delle quali si aprono scene a tema mariano. Gli altri spazi sono coperti da graziose volte a crociera.

L'atmosfera di poetica bellezza, che questo edificio custodisce al suo interno, ha una speciale capacità di ispirare la preghiera e la contemplazione. Lo spazio sacro architettonico è genuinamente e felicemente percepito come microcosmo a servizio delle sue vere finalità spirituali.

Ultimamente nella chiesa è stato installato un nuovo impianto di illuminazione a tecnologia avanzata, che ne esalta le peculiarità artistiche e spaziali. L'impianto è basato sul sistema ad alta flessibilità DALI, che permette una notevolissima versatilità di configurazioni luminose, combinando variamente l'intensità luminosa e gli spazi illuminati, in base alle differenti necessità. I corpi illuminanti emanano luce calda ma chiara e avvolgente con caratteristiche direzionabili molto precise. Il risultato, veramente apprezzabile, è di un notevole contributo alla valorizzazione dello spazio sacro sia dal punto di vista liturgico che estetico. I lavori, finanziati dalla CEI, sono stati eseguiti magistralmente dalla ditta Borriello. L'Ufficio Diocesano Beni Culturali segnala questo lavoro per la virtuosità della sua esecuzione. L'inaugurazione è avvenuta l'11 gennaio scorso, presieduta dal nostro Arcivescovo.

don Pasquale Imperati

CAVA: Ricordo di Patrizia Reso

Cara Patrizia, Partigiana dell'Amore, patrimonio della Città. Amata figlia, amata sorella, amata moglie, amata madre, amata nonna, amica effervescente e presente, instancabile cercatrice di verità perdute o nascoste dalle polveri della storia, testimone di valori evangelici, partigiana della libertà e della giustizia, donna compiuta, partigiana dell'Amore… Così, nelle parole di familiari e amici, viene descritta e rimpianta la bella persona che era Patrizia Reso, scomparsa nel marzo scorso a soli sessantasette anni. Ma queste parole sono solo la punta dell'iceberg di quel patrimonio d'Amore e Cultura che Patrizia è stata, per i suoi e per la Città.

Pur gestendo "al massimo" una famiglia numerosa, ha trovato il tempo e lo spazio per gestire al massimo anche il suo impegno sociale e politico. È stata instancabile attivista dell'Associazione Partigiani, appassionata militante della Sinistra e dei suoi storici ideali, giornalista di slancio (tra l'altro, collaboratrice di "Panorama Tirreno" e Dirigente dell'Assostampa "Lucio Barone"). Soprattutto, è stata una certosina e acuta ricercatrice della storia nascosta, collegando il locale metelliano col globale della grande storia. Le sue ricerche su Elvira Notari, la prima regista donna italiana, sulla strage del treno della morte di Balvano, sui confinati ed esuli del Fascio a Cava e di Cava, sulle odissee dei prigionieri di guerra, sono diventate pubblicazioni preziosissime, di riferimento anche per il tempo futuro. E le sue storie immaginarie di donne, le sue denunce sull'infanzia maltrattata, le sue poesie ancora inedite, rivelano quel cuore e quell'identità di donna che hanno cementato così

bene la sua dimensione familiare e quella sociale. I familiari e gli amici le hanno già innalzato un altare nel cuore, ora spetterà alla Città recuperare tutto il suo lavoro (magari anche rimettendo la lapide di Balvano alla stazione e donando una sede all'ANPI) e dare a lei sacrosanti riconoscimenti, a cominciare dall'intestazione di un luogo pubblico. Siamo certi che così sarà: i patrimoni di umanità non si possono dissolvere…

Ciao, Patrizia cara, ti vogliamo… e ti vorremo bene!

Franco Bruno Vitolo

CAVA: Uno scatto per Cava

Si è tenuta, presso il Salone di Rappresentanza del Palazzo di Città, la presentazione dell'iniziativa benefica "Uno scatto per Cava", promossa da un gruppo di trentacinque fotografi, cavesi e patrocinata dal Comune di Cava de' Tirreni.

Presenti il Sindaco Vincenzo Servalli, il Vice Sindaco e Assessore alla Cultura, Armando Lamberti, il promotore dell'iniziativa "Uno scatto per Cava", Valerio De Felicis, il Direttore della Caritas Diocesana Amalfi-Cava de' Tirreni, Don Francesco Della Monica e Maria Cristina De Rosa, giornalista e addetto stampa dell'iniziativa

Gli artisti fotografi cavesi hanno deciso di donare una propria opera fotografica che sarà possibile acquistare sul portale www.unoscattopercava.it, il cui ricavato sarà devoluto alla Caritas Diocesana Amalfi-Cava de' Tirreni, da sempre impegnata in attività di sostegno a favore delle persone con disagio economico e sociale. In particolare, i fondi raccolti serviranno a sostenere il nascente "'Emporio della Solidarietà", la cui apertura è stata rimandata a causa dell'emergenza sanitaria in corso. Uno scatto per Cava vuole essere l'occasione per un gruppo di artisti di dare il loro contributo in tempi difficili come questi.

Dal comunicato stampa

Giovani: tutti uguali ?

I giovani, oggi, al solo vederli, ci sembrano tutti uguali; tutti omologati secondo la moda mutevole in tempo breve. Vestiti tutti allo stesso modo, jeans, magliette, giubbini; tutti con le stesse cose: motorini, telefonini del tipo più avanzato; mangiano pizze, gelati, bevono nei bar e nei pub, sentono la stessa musica, amano ogni forma di libertà che in certi casi diventa addirittura promiscuità.

E' questa l'immagine che ne abbiamo se li osserviamo nei luoghi della movida giovanile alla sera, nei luoghi di raduno, centri sportivi, concerti di piazza, davanti le chiese. Ma a casa loro, in famiglia, a scuola, in parrocchia, come si comportano? Forse diversamente? Abbiamo molte ragioni per dubitarne. In questo quadro però salta agli occhi una condizione che può rivelarsi positiva: sembrano tutti uguali, come se le differenze di bellezza, intelligenza, capacità negli studi e nel lavoro, fossero addirittura cancellate. Questa mancanza di differenza può essere considerata positiva? Forse si. In una società in cui le differenze sociali sono fortemente visibili.

Quando parliamo di giovani, e l'esperienza poi ci porta a stare con loro e nei loro ambienti, ci rendiamo conto che il "problema" non sono i giovani (mai più dire il problema giovanile) ma la mentalità con la quale ci avviciniamo ad essi con quella capacità che non abbiamo di accoglierli, di dialogare, di ascoltarli, di stare con loro come ad una "partita" da noi giocata sempre a "perdere" ma con il risultato sempre a loro vantaggio. E' vero! Tanti sono i giovani che si lasciano travolgere da tanti aspetti negativi con il miraggio del successo e dell'affermazione in una società che tutto consente. Ma è pur vero che ci sono tanti che non si lasciano condizionare dai cambiamenti e dalla moda del tempo.

Purtroppo va di moda essere persone vuote. E' questo l'esempio che ci viene fornito dai media, poi imposto dalla massa, dal gruppo. Ci sono ragazzi che hanno dei valori dentro, preferiscono però nasconderli, seppellirli, e apparire come gli altri, per essere accettati. E' il fenomeno della omologazione.

La forza di questa tematica giovanile ci spinge a continuare. Ma noi ci fermiamo qui, per una proposta tutta positiva che è quella che rimane un po' nascosta. Vorremmo rovesciare la medaglia e parlare di ciò che va al di fuori delle tendenze degli adolescenti e dei giovani di oggi. Parlare di tanti ragazzi che vanno "contro corrente", nella giusta direzione. Seguono la luce della ragione e della verità.

"Molti oggi parlano di giovani; ma non tutti parlano ai giovani" (Giov.XXlll)

Padre Candido Del Pizzo

DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
INSIEME AI SACERDOTI

Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.

La **parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma**, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomini dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE), oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. "Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato".

don Nicola Ippolito

A **Samarate (VA), don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito** collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzi che non ne dispongono.
In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA, ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

- con la carta di credito nexi chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

EUGENIO CANORA DELEGATO ALLO SPORT

Lo sport cavese ha nel giovane professionista Eugenio Canora, nominato dal sindaco Servalli delegato allo sport, un vero punto di riferimento, un esperto, in un tempo in cui le cariche spesso sono assegnate non sempre per meriti professionali o per esperienze nei rispettivi settori. Il neo assessore, da giovane sportivo e giornalista sportivo, ha subito dichiarato che "ci sarà da fare un lavoro accurato di ascolto delle esigenze di tutti i protagonisti, nel settore sportivo, ai quali chiedo la massima collaborazione per il ritorno alla pratica sportiva in sicurezza,così come nell'affrontare con la migliore gestione possibile l'impiantistica". A tale proposito buone notizie provengono dai lavori di ristrutturazione della Stadio "Simonetta Lamberti", iniziati da quasi due anni per le Universiadi e proseguiti per adeguare lo stadio alle imposizioni, dettate dalla Lega Pro, che hanno costretto la Cavese calcio ad emigrare al "Romeo Menti" di Castellammare di Stabia". Infatti, dopo la sistemazione delle prime due torri faro, alte ben 41 metri, per la nuova illuminazione, sono in arrivo le altre due torri faro che completeranno il nuovo impianto di illuminazione. E' stata, inoltre, completata la sistemazione delle tribune, con l'installazione nella parte centrale delle poltroncine, previste di imbottitura e stemma della Città di Cava de' Tirreni e della Cavese 1919. "Al termine dei lavori – ha sottolineato l'Assessore ai Lavori Pubblici, Nunzio Senatore - avremo uno stadio praticamente nuovo e perfettamente a norma anche per disputare la serie B".

DOPO DI NOI, CASA APICELLA

I lavori di realizzazione della "Casa del Dopo di Noi", nello storico Palazzo Sparano – Casa Apicella sono in dirittura d'arrivo. La struttura accoglierà, in ambienti familiari, le persone con disabilità, per le quali il sostegno familiare o la permanenza nel proprio nucleo familiare, non è più attuabile. L'Assessore ai lavori pubblici, Nunzio Senatore, afferma: "E' una bellissima struttura che sarà un fiore all'occhiello della Città; perché diventerà un punto di riferimento per quelle famiglie che si trovano a vivere la condizione di figli con disabilità, per i quali, finalmente, avranno una nuova casa ed una assistenza qualificata, quando non ci saranno più".

UN NUOVO RINASCIMENTO

Si è svolto in videoconferenza il primo incontro del "Tavolo di Confronto per il nuovo Rinascimento Post Covid 19". Iniziativa nata da una proposta del Movimento Civico "Cava ci appartiene", attraverso la quale l'Amministrazione Servalli chiama a raccolta l'intera Comunità cittadina, ascoltando le proposte degli operatori dei vari settori produttivi, del mondo dell'Associazionismo e del Volontariato, per tradurle in un'azione politico-amministrativa a breve e medio termine. Per il vice sindaco, prof. Armando Lamberti,"il desiderio di tutti è che la Città, riscoprendo il senso dell'appartenenza, possa vivere un Nuovo Rinascimento".

a cura di Enzo Alfieri

Ad Amalfi la prima competizione Trail post lockdown.

Si svolgerà ad Amalfi la prima competizione Trail in Italia dopo il lockdown: "l'Amalfi Trail Chrono Edition" promossa dall' Asd Amalfi Coast Sport & More con il supporto di Trail Campania e il patrocinio del Comune di Amalfi.

La competizione durerà una settimana, dal primo al 7 giugno, per consentire agli atleti partecipanti di percorrere in solitaria il tracciato di gara, su per le scale e le colline caratteristiche della Costiera Amalfitana. A stilare la classifica interverrà in supporto, come già accaduto per lo smartwork durante il lockdown, la tecnologia con l'app Strava. L'Amalfi Trail si svolgerà infatti su un segmento Strava.

Il segmento è stato creato nella splendida Valle delle Ferriere, con una lunghezza di 7,13 km e un dislivello di 300 metri. Dal 1 giugno alle 8:00 fino al 7 giugno alle 13:00 chiunque voglia partecipare alla competizione dovrà percorrere questo segmento con l'app attiva sul proprio smartphone, alla fine deve fare lo screenshot del segmento con il proprio tempo e inviarlo via e-mail all'asdamalficoast@hotmail.com o via whatsapp al 3336648661 con scritto nome cognome e data di nascita e con ben evidenziata la data di esecuzione del segmento.

Per verificare la veridicità dei dati inviati, è stato approntato un sistema tecnologico che tramite 12 differenti punti di controllo verificherà le reali prestazioni degli atleti. La raccomandazione dell'ASD Amalfi Coast è di **rispettare le misure per l'emergenza sanitaria**

I "Tableau Vivant" all'epoca del Coronavirus: ad Agerola un'interessante esperienza degli studenti.

Tra le realtà colpite dal flagello "Covid 19" certamente il mondo della scuola è stato quello più duramente provato. L'obbligo di restare a casa, il lockdown, ha infatti costretto la scuola a riprogrammare didattica e lezioni in modalità "on line".

Questo nuovo scenario, finora mai praticato e del tutto inesplorato, ha stimolato la fantasia dei ragazzi che hanno messo in campo interessanti iniziative.

Degna di nota quella realizzata da alunni e docenti dell'Istituto Comprensivo " S. Di Giacomo - E. De Nicola" di Agerola, ispirata all'esperienza dei "Tableau Vivant" che si riferisce alla rappresentazione in cui un gruppo di attori o ballerini si dispone sulla scena, rimanendo in silenzio, in modo da ricreare o evocare un quadro o un'immagine celebre.

L'esperienza può dirsi pienamente riuscita, come dice la dice la professoressa Maria Gentile, animatore digitale dell'Istituto: «I ragazzi hanno sperimentato, in questo periodo di didattica a distanza, un nuovo modo di "fare arte"», si sono trasformati in opere d'arte.».

Gli studenti coinvolti nel progetto sono praticamente "entrati" nell'opera d'arte rappresentata – così afferma Michele Manzi dirigente scolastico – e ciò grazie alla possibilità, che gli è stata offerta, di visitare virtualmente musei, pinacoteche e luoghi d'arte.

Questa bella esperienza ha avuto anche un altro risvolto positivo: ha consentito una condivisione con i familiari dei ragazzi arrivando in alcuni casi al loro coinvolgimento diretto, quando l'azione da rappresentare ha richiesto la partecipazione di più soggetti.

"La mia vita per il Signore"

Carissimi fratelli e sorelle, mi perdonerete se affido alla carta scritta quello che stasera voglio dirvi, ma sono tanto emozionata.

Da circa 4 anni sono in cammino verso la consacrazione, ma non per diventare suora o monaca, bensì vergine consacrata. Cosa significa? Il nome è in latino perché è una vocazione antichissima, si tratta della prima forma di vita consacrata femminile nella storia della Chiesa. L'OV è sopravvissuto fino all'anno mille, quando, aimè, le vergini consacrate furono obbligate a vivere nei monasteri per ragioni sociali e culturali.

E' stato il Concilio Vaticano II, con la riscoperta del valore dell'apostolato dei laici ed una rinnovata comprensione anche del ruolo della donna nella Chiesa e nella società, a riportare finalmente in vita, dopo oltre 8 secoli, l'antico OrdoVirginum, con la pubblicazione del nuovo rito di consacrazione il 31 maggio 1970. Ma oggi, il numero 50 ricorre anche per un'altra ragione, infatti quest'oggi la Chiesa celebra la solennità della Pentecoste, vale a dire la discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente con l'inizio della sua missione, esattamente 50 giorni dopo Pasqua.

Così sia l'OV che la Chiesa oggi festeggiano il compleanno. Sì', perché la Chiesa nasce proprio a Pentecoste!

Nel suo vangelo, Giovanni ci racconta di Gesù che appare a porte chiuse nel luogo in cui si erano nascosti i discepoli. Questa immagine delle porte chiuse mi piace troppo: Cristo viene e riempie la casa della nostra coscienza con la sua presenza, proprio mentre noi ce ne stiamo chiusi dentro, a volte per paura, altre volte per egoismo, altre ancora per comodità...

Gesù viene a porte chiuse e nello specifico fa 4 cose:

PRIMO: dona la pace, non una ma ben due volte.

SECONDO: Gesù Mostra le ferite ed il costato. Sono i segni dell'amore, i segni della vita donata.

TERZO: Gesù Soffia lo Spirito su di loro. A me viene subito in mente l'immagine della creazione di Adamo quando Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e gli soffiò nelle narici il suo alito di vita. Anche Gesù soffia, ma non lo fa su un solo uomo, ma su una pluralità di persone che vengono rigenerate in un unico Corpo: la Chiesa.Ecco come nasce la Chiesa: dal soffio di Gesù!

QUARTO: Gesù conferisce alla Chiesa appena generata una missione e specifica che è la sua stessa missione (infatti dice "come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi").

Questi primi 4 anni di cammino verso la Consacrazione per me sono stati questo, un'opera di rimodellamento interiore, sotto la sapiente mano di un artista insuperabile: lo Spirito Santo.

Durante la consacrazione, in ginocchio con le mani nelle mani del vescovo emetterò il proposito di vivere tutta la vita la castità per il regno dei cieli. Da quel momento sarò sposa di Cristo, segno dell'amore con cui la Chiesa - vergine, sposa e madre - ama il Signore, e dovrò testimoniare quest'amore portando e vivendo il Vangelo nell'ordinarietà del mio vivere e nel servizio alla Chiesa diocesana.

Voglio lasciarvi con un'immagine. Nel rito di consacrazione, c'è un momento chiamato "velatio" in cui alla vergine consacrata viene messo un velo da sposa sulla testa, a significare l'appartenenza esclusiva a Cristo sposo.

Nell'antichità questo velo era rosso, il colore dello Spirito Santo, ed indicava l'amore di Cristo che scendeva sulla testa della vergine per ardere nel suo cuore ealimentarne la carità nella Chiesa. Dopo, durante il momento di preghiera per l'OrdoVirginum, vivremo la liturgia dello spegnimento del cero pasquale, simbolo del Cristo Risorto. E allora possiate bruciare d'amore, possiate ardere, vi consumerete come cera, certo, ma ne varrà la pena perché avrete portato luce a tanti fratelli che vivono al buio.

Grazie amici per l'affetto con cui mi accompagnate.Dio non poteva darmi compagni di viaggio migliori di voi.

Teresa Carotenuto

I SACERDOTI
CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.

INSIEME AI SACERDOTI

Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

Il loro dono è stata la vicinanza, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA, ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

- con la carta di credito nexi VISA chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Festa di Sant'Andrea Apostolo

26 giugno 2020: funzione della Manna al termine della messa delle 19,30

27 giugno 2020: Orari delle Sante Messe 7:00, 8:30, 10:00, 11:30, 18:00

L'Arcivescovo celebra alle ore 19:30

Messa Crismale 2020

Amalfi - Cattedrale

30 giugno 2020 - ore 19:00

XX° Anniversario dell'Ordinazione Episcopale dell'Arcivescovo S. E. Mons. Orazio Soricelli

Sono invitati tutti i presbiteri, i diaconi ed una rappresentanza dei religiosi e dei fedeli laici.

La celebrazione sarà trasmessa in diretta da Centro Televisivo della Cattedrale di Sant'Andrea Apostolo di Amalfi e da RTC 4 Rete, canale 654 di Cava de' Tirreni

Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni

Servizio Coordinamento Pastorale

ESERCIZI SPIRITUALI per i PRESBITERI 2020

PRIMO CORSO da **Lunedì 6** a **Venerdì 10 Luglio**

> presso la Casa di spiritualità ***Armida Barelli***
via Gian Battista della Porta, 85 - 80062 ALBERI (frazione di META)
telefono: 081-534.23.69

* Predicatore: S. E. Mons. ANTONIO DI DONNA, Vescovo di Acerra

> Costo della pensione completa compreso una merenda al mattino e l'altra al pomeriggio €. 220,00

SECONDO CORSO da **Lunedì 9** a **Venerdì 13 Novembre**

> presso la Casa Religiosa ***Divin Maestro***
Strada Statale 218 km 11 – 00072 ARICCIA (Roma)
telefono: 06-93.48.61

* Predicatore: DON FABRIZIO PIERI igs, Docente di Spiritualità Biblica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma

> Tema: "*Anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo*" (Fil 3, 12)
Come preti alla scuola della certificazione di Paolo di Tarso

Quota partecipazione €. 320,00 pensione completa con merenda dopo la seconda meditazione

Prenotazioni

- Mons. Osvaldo Masullo (Presbiteri zona Cava/Vietri/Cetara)
- Don Angelo A. Mansi (Presbiteri zona Costiera)